



## Sottosezione CAI "Cani Sciolti" Cavriago (RE)

Via Roma, 14 - 42025 Cavriago - Reggio Emilia

Sito Internet: [www.caicanisciolti.it](http://www.caicanisciolti.it)

26-27 MAGGIO 2018

### APPENNINO REGGIANO

FERRATE DEL DOLO E DEL MONTE PENNA

MONTE PRADO (2054 m) E CUSNA (2121 m)

### Intersezionale con gli Amici del C.A.I. di Cesena

**Premessa :** Weekend nel Cuore dell'Appennino Reggiano in compagnia degli Amici del C.A.I. Cesena, due giorni fra ferrate ed escursioni all'insegna del divertimento e anche un po' di sana "baracca"

Avremo come "campo base" il Rifugio Abetina Reale di Civago ( 1400 mt )

Per dare la possibilità a tutti di partecipare, il Sabato ci divideremo in due gruppi : Il gruppo ferrate e il gruppo escursionismo , la Domenica sarà solo escursione .

**Accesso:** Parcheggio Case Civago ( 1110 mt )

**Note tecniche :** Visto le tipologie delle escursioni e delle ferrate si richiede buon allenamento e dimestichezza nell'affrontare i diversi tipi di programma qui sotto descritti , per chi fa le ferrate **OBBLIGO :** Casco , imbrago, kit ferrata , longe con moschettone

Note per il rifugio : Obbligo sacco lenzuolo , ciabatte

### Sabato 26/04/2018

Gruppo Escursione :

Lasciate le machine al parcheggio di Case Civago ( 1110 mt ) ci dirigeremo verso il Rifugio Abetina Reale , sentiero n. 605 , qui alleggeriremo gli zaini e partiremo per l'escursione vera e propria che ci porterà sul Monte Prado ( 2054 mt ) . Dal Rifugio Segheria dell'Abetina Reale seguiremo il sentiero 605 B , fino all'uscita della faggeta , arrivati ai "prati di Monte Vecchio " incrocio sentiero n.633 , usciremo dal tracciato per risalire facile pendio erboso e arrivare ad incrociare il sentiero appena sotto la Cima di Monte Vecchio ( 1968 mt ) .

Proseguendo quindi in ripida salita superando l'anticima Sud del Monte Prado ( 2029 ) giungendo facilmente in vetta al Monte Prado (2054 mt ) , terza vetta per altezza dell'Appennino settentrionale è prima della Toscana e della GEA.

La cima è uno spazioso dosso pietroso, con i resti di una croce di vetta, un ometto e un piccolo cippo con nome altezza della montagna, con una vista favolosa che si estende a perdita d'occhio in tutte le direzioni.. È un massiccio tozzo e articolato, più mosso e scosceso sui versanti settentrionali, più dolce e prativo in quelli meridionali. Dalla vetta del Monte ( Prado 2054 mt ) , il sentiero GEA 00 scende ripido sullo spartiacque in direzione dello spallone Ovest ( 1998 mt ) , per guadagnare poi l'ampia Sella del Monte Prado (1903 mt ) dove incrocia a destra il sentiero CAI 631 che, imbocchiamo lasciando il crinale scendendo verso il Lago della Bargetana ( 1769 mt ) fu creato artificialmente negli anni settanta allagando una torbiera. Il sentiero CAI 631 scende il ripido pendio con sua destra il grande anfiteatro glaciale alla base della vetta del Monte Prado, vale la pena di ricordare che, fino al 1700 qui c'era un

piccolo ghiacciaio, uno degli ultimi a estinguersi nell'Appennino settentrionale.

Mentre alla sua sinistra una torbiera ancora intatta, ed in poco tempo guadagna le rive del Lago della Bargetana ( 1769 mt ) attraversando il piccolo ponte di legno sul suo emissario, dove il saliente morenico chiude l'ampio circolo glaciale della Bargetana. Il sentiero superato il lago scende tra gli alberi piegando a sinistra fino a superare un ruscello a quota (1736 mt ), per scendere poi nella strada forestale ai piedi dell'anticima Nord detta Monte Cipolla ( 1960 mt )tenendo la destra la percorre in leggera salita in direzione del Passo di Lama Lite ( 1771 mt )dal passo è ben visibile su un rilievo posto a Nord/Ovest l'asta della bandiera del Rifugio Battisti, situato nel suo versante Ovest. Per raggiungerlo prendiamo il sentiero ben visibile che aggira il rilievo sulla sinistra , giunti al Rifugio Battisti ci fermeremo ad aspettare il Gruppo Ferrate che ci raggiungerà per il brindirsino di rito , dopo una buona sosta ci dirigeremo verso il Passo Lama Lite e di qui giù dal sentiero 605 che ci condurrà al Rifugio Segehria dell'Abetina Reale .

**Durata:** 6.30 / 7.00 tra andata e ritorno (escluse le pause) dal Rifugio Segehria dell'Abetina Reale

**Difficoltà:** EE

**Dislivello:** 700 m circa

**Cartografia:** Alto Appennino Reggiano n. 3, scala 1:25.000 – edizioni Geomedia – CAI.

**Note:** Abbigliamento adeguato alla stagione e alla tipologia dell'escursione, pranzo al sacco , viveri da corsa , acqua , occhiali da sole , crema solare , antivento .

**Punti d'appoggio :** Ricovero Monte Prado – Rifugio Battisti – Rifugio Bargetana

## **Gruppo Ferrate :**

### **n.1 - FERRATA "LA BARRANCO" DEL DOLO**

La Barranco del Dolo è una Via ferrata piuttosto recente inaugurata nel gennaio 2015 e si sviluppa lungo una sorprendente cresta rocciosa che risale dal letto del torrente Dolo fino alla sede stradale.

#### **AVVICINAMENTO**

Giunti quindi a questa terza piccola piazzola lungo la sede stradale che dall'uscita della galleria porta alla frazione di Civago si nota, attualmente, alla sinistra della piazzola stessa e una decina di metri all'interno del bosco un "timido" volantino pubblicitario relativo all'inaugurazione che conferma trovarsi lì il sentiero di avvicinamento all'attacco della Via. Si scende nella boscaglia lungo traccia di sentiero a tratti piuttosto ripida seguendo come riferimento i vari bolli bianchi presenti nella vegetazione e costeggiando nella parte terminale il corso del torrente si giunge in circa 20' alla base della parete/placca rocciosa.

#### **LA FERRATA**

I primi metri di cavo portano subito ad alcune staffe dalle quali si staccano i primi metri verticali ben assistiti anche da comodi appoggi per i piedi giungendo presso un traverso che sfruttando una "comoda" sporgenza per i piedi porta ad un secondo stacco verticale. Si supera una breve placca anch'essa attrezzata con staffa e fornita di un ottimo appoggio roccioso guadagnando così un secondo traverso attrezzato stavolta con 2 staffe metalliche per arrivare alla base di un terzo salto verticale. Si sfruttano stavolta alcuni gradoni che non richiedono la presenza di staffe artificiali ed in pochi metri si abbandona temporaneamente la parete rocciosa uscendo su un pendio erboso che funge anche come prima possibilità di sosta. Si "attacca" la seconda placca, piuttosto levigata, e sfruttando alcune sporgenze oblique per i piedi si guadagna la vicina cengia dalla quale si può valutare la bella fessura che taglia la sovrastante placca particolarmente esposta ma ottimamente attrezzata con varie staffe. Si inizia

la salita, eventualmente utilizzando le staffe anche come appigli, e gradualmente senza particolari difficoltà si guadagna quota fino ad un traverso dal quale si può notare la notevole esposizione del tratto verticale appena superato. Continuando lungo il traverso si aggira lievemente uno spigolo trovandosi di fronte alcuni metri verticali che vista l'assenza di staffe metalliche e nonostante alcuni comodi appoggi iniziali risultano avere caratteristiche di difficoltà discretamente superiori alla Via fin qui percorsa. Ci si porta verso la parte alta del camino con alcune trazioni sul cavo vista la placca particolarmente levigata e si riparte per uno "strappo" fino alla sommità della cresta dove è possibile e consigliato riposare. La cresta assume linee sempre più "taglienti" e spettacolari. Si riparte risalendo alcuni innocui gradoni lungo un pendio obliquo e, costeggiando una placca ormai in costante forte esposizione, si presenta il secondo dei 2 tratti con difficoltà più sostenute della media seppur vistosamente più breve. Ecco che allora si parte tirando sul cavo arrivando su un pulpito roccioso dal quale è evidente la povertà di appigli della placca appena superata. Da questo pulpito la successiva risalita verticale torna ad avere caratteristiche più simili ai tratti iniziali della via, ovvero torna la presenza di staffe artificiali quindi si riparte con maggior tranquillità, al di là dell'eventuale stanchezza, si supera questa placca finale raggiungendo, dopo alcune semplici roccette, nuovamente la sommità della cresta. Si tratta ora solo di percorrere il filo di cresta assicurati al cavo che funge sostanzialmente da corrimano fino al vicino libro delle firme alla base della caratteristica ed "affilata" Torre finale.

## **RITORNO**

Dalla cresta, nel senso di salita, si entra a destra nella boscaglia e in pochi minuti si sale verso la vicina sede stradale dove in una delle piazzole si è lasciata l'auto e dalle quali si intravede nella vegetazione parte della cresta percorsa. Qui riprenderemo le macchine e ci dirigeremo al parcheggio di Case Civago (1110 mt) dove ci aspetta la seconda ferrata della giornata

## **n.2 FERRATA MONTE PENNA**

Sul lato est del massiccio del Cusna, non si può fare a meno di notare una conformazione rocciosa, una "penna" che delimita in maniera decisa i dolci pendii, verdi e coperti di boschi, del gruppo del Cusna. Proprio su una di queste caratteristiche formazioni rocciose di arenaria compatta, tipiche dell'Appennino emiliano, si trova la ferrata del Monte Penna, divertente ma impegnativo percorso di recentissima realizzazione (Settembre 2014).

## **AVVICINAMENTO**

L'avvicinamento è assai ripido e si sviluppa su instabili pietraie alternate a tratti di bosco. Segni a vernice bianca su rami e ometti di sassi indicano la direzione da seguire. Una corda fissa aiuta a superare un tratto di sentiero disagiato nei pressi dell'attacco. Giunti al di fuori del bosco, una scomoda quanto esposta traversata sotto le pareti porta finalmente all'inizio delle attrezzature.

## **LA FERRATA**

Ci si aggancia al cavo su un tratto steso in orizzontale, ma la ferrata mostra immediatamente la sua vera natura. Dopo pochi metri, infatti, il cavo schizza in verticale attraversando un bellissimo diedro da percorrere in spaccata. Alcune staffe aiutano la progressione nei punti più poveri di appoggi. Usciti dal diedro, un breve tratto su erba porta sotto ad una paretina verticale con l'uscita leggermente in strapiombo. Anche qui alcune staffe aiutano a integrare gli scarsi appoggi naturali. Segue una placchetta da superare in aderenza e successivamente un aereo spigolo. Aggirato lo spigolo, si affronta un breve camino reso scomodo dalla presenza del cavo, salito il quale si percorre un breve tratto erboso che termina alla base di una paretina. Questa inizia con un lieve strapiombo, dove occorre valutare bene gli appoggi naturali. Dopo lo strapiombo, la parete si appoggia e alcune staffe aiutano la progressione. Superata la parete, termina la prima "sezione" della ferrata. Un tratto su erba conduce alla seconda "sezione" che è anche quella più impegnativa. Qui, un breve e non difficile salto di roccia porta alla base dei due punti chiave della via. Il primo è costituito da una parete verticale, con partenza decisamente

strapiombante, che si supera con l'aiuto di alcune staffe. Altre staffe poste su una parete verticale portano al passaggio più bello e tecnico della via: una pancia strapiombante da superare con delicatezza e decisione, giocando con l'equilibrio e sfruttando non solo le attrezzature artificiali ma anche alcuni appoggi naturali che non risultano evidenti a prima vista. L'uscita dal punto chiave porta a doppiare uno spigoletto esposto e quindi a una bella parete verticale che rappresenta una delle ultime difficoltà della via. L'aderenza su esigui appoggi e alcune staffe consentono di superare questo esposto tratto. La ferrata è quasi al termine. Restano da affrontare una non difficile paretina in obliquo, una breve ma esposta cengia e una divertente parete appoggiata. Superata quest'ultima paretina, in breve si giunge al termine delle attrezzature e al libro di via. Quindi si prosegue su sentiero in salita all'interno del bosco seguendo i segni a vernice bianca, fino a raggiungere il bivio con i sentieri 607 e 631/A.

### **DISCESA**

Giunti al bivio con i sentieri 607 e 631/A, prenderemo il 631/A che consente (facendo attenzione in qualche punto dove la segnatura è un po' carente) di raggiungere il rifugio Ospitale San Leonardo, un luogo carico di storia che merita sicuramente una visita. Dal rifugio si prende il sentiero 605 che porterà al Rifugio Segheria dell'Abetina Reale dove passeremo la notte, ma prima alleggeriremo gli zaini e raggiungeremo i nostri compagni al Rifugio Battisti per una "birretta defaticante"

### **CONSIDERAZIONI**

Ferrata ottimamente attrezzata che si sviluppa lungo la "Penna di Civago", una formazione di roccia arenaria che si trova in Val Dolo, poco sopra l'abitato di Civago (Appennino Reggiano). La ferrata è relativamente breve ma atletica e occorre non lasciarsi ingannare dal fatto di essere in Appennino o di trovarsi a una quota relativamente bassa (il parcheggio è a quota 1040mt). La via si sviluppa quasi tutta su pareti verticali e nel percorrerla ci si trova sempre in elevata esposizione. Molti passaggi, compreso il passaggio chiave (che non è all'inizio ma quasi alla fine della via), sono strapiombanti e possono creare serie difficoltà se non si è in possesso di una adeguata tecnica di arrampicata o se ci si è già "bruciati" le braccia nelle parti precedenti del percorso. Il breve tratto su erba che separa le due "sezioni" della ferrata aiuta a riposarsi, ed è bene approfittarne prima di affrontare la parte più impegnativa della via. Assolutamente da non sottovalutare.

### **Domenica 27 Maggio**

Sveglia all'alba e dopo una Buonissima colazione, partiamo dal Rifugio Segheria (1400 mt) direzione Cima Monte Cusna, di buon passo prendiamo il sentiero 605 che ci porta al Passo Lama Lite.

Dal Passo Lama Lite (1781 mt) si raggiunge in breve il Rif. Battisti (1761 mt), il sentiero nr 615 risale verso nord il crinale marnoso che separa le valli dell'Ozola e del Dolo; poco prima del Passone (1839 mt) si guada a sinistra il ruscello, si prende il sentiero nr 607 diretto all'ampio dosso erboso della Piella (risalirne il suo versante sud), raggiunto il crinale lo sguardo abbraccia la sottostante Val d'Asta.

Dalla cima del Monte La Piella (m 2078), rocce stratificate accompagnano i nostri passi lungo vari saliscendi fino alla stazione di arrivo della seggiovia Febbio 2000; si aggira a sinistra il torrione Sasso del Morto (m 2079), si percorre il panoramico crinale fino all'imponente fianco est del Cusna. Un sentiero su roccette, esposto (prestare attenzione), sale alla croce "del Gigante" (m 2120), dopo il classico Brindisino di vetta, torniamo a ritroso per lo stesso sentiero fino al Passone, dove in base a orario e morale dei partecipanti vedremo se allungare l'itinerario di ritorno salendo per il sentiero 607 che porta al Alpe di Vallestrina (1831 mt) e al Passo della Volpe dove scenderemo fino al Rifugio o se ritornare sempre per lo stesso percorso fino al Rifugio Segheria, dove dopo una birra defaticante e dopo aver recuperate la nostra roba lasciata al rifugio faremo ritorno alle macchine

**Durata:** 7.30 tra andata e ritorno (escluse le pause) dal Rifugio Segheria dell'Abetina Reale + 1 ora x discesa alle macchine

**Difficoltà:** EE

**Dislivello:** + 800 m circa ; - 1100 m negativi ( discesa )

**Cartografia:** Alto Appennino Reggiano n. 3, scala 1:25.000 – edizioni Geomedia – CAI.

**Note:** Abbigliamento adeguato alla stagione e alla tipologia dell'escursione, pranzo al sacco , viveri da corsa , acqua , occhiali da sole , crema solare , antivento ...

**Punti d'appoggio :** Rifugio Battisti – Febbio 2000

Prenotazioni entro e non oltre il 18 Maggio con versamento di caparra di euro 50,00 ( mezza pensione al rifugio che comprende super cenone al Sabato sera e colazione alla Domenica )

<b>Accompagnatori:</b>	Simone Catellani	tel 349.5736885
	Stefano Ferrari	tel 348.3254087
	Stefano Forti	( C.A.I. Cesena )